

CAMMINARE INSIEME

PRENDERE PER MANO

Domenica 7
V Per Annum

**43[^] GIORNATA
PER LA VITA**

S.M. Elisabetta

Sabato Ore 18,30

**Domenica Ore:
8,30 18,30**

Tempio Votivo

10,00 - 11,15

San Nicolò

Sabato Ore 18,00

Domenica Ore 11,15

Suore Bianche

Domenica Ore 17,00

Martedì 9

Lectio Divina

Marco 1,40 -45

S. Bianche Ore 18,00

S.M. Elisabetta 19,15

Giovedì 11

**Giornata
del Malato**

Domenica 14

VI Per Annum

Domenica scorsa abbiamo iniziato a leggere il racconto della “giornata di Cafarnao”, esempio concreto di come Gesù viveva, parlando del Regno di Dio e liberando dalle suggestioni del maligno. Oggi il racconto continua e Gesù, sempre di sabato, entra nella casa di Simone e Andrea, assieme a Giacomo e Giovanni. Ritroviamo i primi discepoli nell’ambito della vita familiare, Gesù passa così dalla sinagoga alla casa e gli parlano della suocera di Pietro, colpita da una febbre che la tiene distesa. Gesù si avvicina a questa donna allettata, la prende per mano e la fa alzare. Egli vuole incontrarla e non appena le è vicino, senza dire una parola compie gesti semplici, umanissimi, affettuosi: prende nella sua mano quella mano febbricitante, attua una relazione carica di affetto, e quindi con forza la aiuta ad alzarsi. Questi sono i gesti di Gesù che guariscono: non gesti di un guaritore di professione, non gesti medici, né tantomeno magici. La mano di Gesù che afferra la mano della donna ammalata, diventa un’immagine viva della relazione che, attraverso il Vangelo, egli vuole instaurare con ogni uomo.

Il suo farsi vicino, prenderci per mano e sollevarci dalle nostre prostrazioni, liberando la nostra umanità da ogni alterazione, da ogni febbre che la rende impotente e la tiene soggiogata, è l’obiettivo di tutto il suo insegnamento. Come non scorgere in queste due mani che si stringono, lo stesso gesto rappresentato nell’icona della Pasqua, dove Gesù afferra Adamo per la mano e lo trascina fuori dal sepolcro. Davvero il Vangelo è la mano di Gesù che ci afferra, come quando salva Pietro dalle acque infide, la mano che ci libera e ci rassicura della sua presenza amica e solidale, la mano che manifesta la sua vicinanza alla vita di ognuno di noi. Afferrata dalla mano di Cristo la donna viene rimessa in piedi, la febbre si allontana lasciandola libera di servire. Ciò che è messo in rilievo come frutto di quel “far rialzare” da parte di Gesù è l’immediato servizio, la pronta diakonía da parte della suocera di Pietro. Rialzati dal male, a noi spetta il servizio verso gli altri, perché servire l’altro, avere cura dell’altro è vivere l’amore verso di lui. È questo il segno della guarigione che il contatto con Gesù ottiene: la capacità di servire i fratelli. In questo modo la donna guarita diventa immagine dello stesso Gesù, che è venuto non per essere servito ma per servire, immagine di ogni discepolo del Vangelo. Giunge la sera, la giornata descritta da Marco come la prima in cui Gesù opera è quasi terminata, termina il giorno sacro del sabato e la gente si può muovere liberamente. Si crea così una nuova assemblea, davanti alla porta della casa di Pietro. Una marea di persone che porta con sé tutti quelli che stavano male o erano disturbati da spiriti impuri. La gente ascoltando Gesù nella sinagoga ha trovato nel suo insegnamento una autorità che prima non c’era, ha ritrovato una nuova possibilità di credere e di sperare nell’efficacia della Parola di Dio, ha trovato accoglienza e forza di guarigione e liberazione dal male, ha trovato un pastore buono che manifesta attenzione per tutti, ed ora sono tutti davanti alla porta e hanno portato con sé tutti coloro che stavano male. A loro e a noi Gesù si manifesta come il servo del Signore, che ha preso le nostre debolezze e si è addossato le nostre infermità, li accoglie, li cura e li conforta, li libera dal male, ma non permette al maligno di parlare di lui perché egli lo conosce. Questo silenzio sulla sua identità messianica, è segno della sua volontà di rimanere vicino agli ammalati ai poveri, ai peccatori, solidale con noi fino alla fine.

Il rivelarlo adesso, mentre si prende cura di loro, lo avrebbe manifestato come un uomo potente, allontanandolo da noi. Quando sarà in croce, il demonio tacerà, ma potrà parlare un centurione, rivelando la sua divinità, perché allora non sarà più possibile l’inganno o il malinteso. Passa la notte, all’alba Gesù si ritira in preghiera, cercato dai suoi, si sottrae alla folla e li conduce altrove, per annunciare il Regno in ogni villaggio. È questo lo scopo di Gesù: annunciare dovunque l’amore di Dio e offrirne l’esperienza, perché una nuova umanità, guarita dal suo Vangelo, ne continui l’annuncio con la medesima efficacia, in tutto il mondo.

Don Paolo



43^ GIORNATA PER LA VITA

La pandemia ci ha fatto sperimentare in maniera inattesa e drammatica la limitazione delle libertà personali e comunitarie, portandoci a riflettere sul senso profondo della libertà in rapporto alla vita di tutti: bambini e anziani, giovani e adulti, nati e persone in fin di vita. Nelle settimane di forzato lockdown quante privazioni abbiamo sofferto, specie in termini di rapporti sociali! Nel contempo, quanta reciprocità abbiamo respirato, a riprova che la tutela della salute richiede l'impegno e la partecipazione di ciascuno; quanta cultura della prossimità, quanta vita donata per far fronte comune all'emergenza!

Qual è il senso della libertà? Qual è il suo significato sociale, politico e religioso? Si è liberi in partenza o lo si diventa con scelte che costruiscono legami liberi e responsabili tra persone? Con la libertà che Dio ci ha donato, quale società vogliamo costruire? Sono domande che in certe stagioni della vita interpellano ognuno di noi, mentre torna alla mente il messaggio chiaro del Vangelo: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8,31-32). I discepoli di Gesù sanno che la libertà si può perdere, fino a trasformarsi in catene: "Cristo ci ha liberati – afferma san Paolo – perché restassimo liberi; state saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù" (Gal 5,1).

La Giornata per la Vita 2021 vuol essere un'occasione preziosa per sensibilizzare tutti al valore dell'autentica libertà, nella prospettiva di un suo esercizio a servizio della vita: la libertà non è il fine, ma lo "strumento" per raggiungere il bene proprio e degli altri, un bene strettamente interconnesso... Un uso individualistico della libertà porta, infatti, a strumentalizzare e a rompere le relazioni, distrugge la "casa comune", rende insostenibile la vita, costruisce case in cui non c'è spazio per la vita nascente, moltiplica solitudini in dimore abitate sempre più da animali ma non da persone. Papa Francesco ci ricorda che l'amore è la vera libertà perché distacca dal possesso, ricostruisce le relazioni, sa accogliere e valorizzare il prossimo, trasforma in dono gioioso ogni fatica e rende capaci di comunione... Il binomio "libertà e vita" è inscindibile. Costituisce un'alleanza feconda e lieta, che Dio ha impresso nell'animo umano per consentirgli di essere davvero felice. Senza il dono della libertà l'umanità non sarebbe se stessa, né potrebbe dirsi autenticamente legata a Colui che l'ha creata; senza il dono della vita non avremmo la possibilità di lasciare una traccia di bellezza in questo mondo, di cambiare l'esistente, di migliorare la situazione in cui si nasce e cresce. L'asse che unisce la libertà e la vita è la responsabilità. Essa è la misura, anzi il laboratorio che fonde insieme le virtù della giustizia e della prudenza, della fermezza e della temperanza. Responsabilità significa andare oltre la propria libertà per accogliere nel proprio orizzonte la vita di altre persone.

Dire "sì" alla vita è il compimento di una libertà che può cambiare la storia... Solo considerando la "persona" come "fine ultimo" sarà possibile rigenerare l'orizzonte sociale ed economico, politico e culturale, antropologico, educativo e mediale. L'esercizio pieno della libertà richiede la Verità: se desideriamo servire la vita con vera libertà occorre che i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà s'impegnino a conoscere e far conoscere la Verità che sola ci rende liberi veramente. Così potremo accogliere con gioia "ogni vita umana, unica e irripetibile, che vale per se stessa, costituisce un valore inestimabile. Gli uomini e le donne veramente liberi fanno proprio l'invito del Magistero: "Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità!".

IL DONO DELLA PACE

I Vescovi si sono confrontati sul Rito della pace nella Messa e hanno deciso di "ripristinare", con obbligo a partire da Domenica 14 febbraio, un gesto con il quale ci si scambia il dono della pace, guardandosi negli occhi o facendo un inchino del capo.

Comunicato CEI

GIORNATA DEL MALATO

La celebrazione della XXIX Giornata Mondiale del Malato, che ricorre l'**11 febbraio 2021**, memoria della **Beata Vergine Maria di Lourdes**, è momento propizio per riservare una speciale attenzione alle persone malate e a coloro che le assistono, sia nei luoghi deputati alla cura sia in seno alle famiglie e alle comunità.

Il pensiero va in particolare a quanti, in tutto il mondo, patiscono gli effetti della pandemia del coronavirus.

A tutti, specialmente ai più poveri ed emarginati, il Papa esprime la sua spirituale vicinanza, assicurando la sollecitudine e l'affetto della Chiesa... L'esperienza della malattia ci fa sentire la nostra vulnerabilità e, nel contempo, il bisogno innato dell'altro.

La condizione di creaturalità diventa ancora più nitida e sperimentiamo in maniera evidente la nostra dipendenza da Dio. Quando siamo malati, infatti, l'incertezza, il timore, a volte lo sgomento pervadono la mente e il cuore; ci troviamo in una situazione di impotenza, perché la nostra salute non dipende dalle nostre capacità o dal nostro "affannarci".

La malattia impone una domanda di senso, che nella fede si rivolge a Dio: una domanda che cerca un nuovo significato e una nuova direzione all'esistenza, e che a volte può non trovare subito una risposta.

LECTIO DIVINA

OGNI MARTEDÌ

DALLE SUORE BIANCHE ALLE ORE 18,00

A S.MARIA ELISABETTA ALLE ORE 19,15

OFFERTA AGLI ADULTI E AI GIOVANI DEL LIDO
SUL VANGELO DELLA DOMENICA.

SITO DELLA PARROCCHIA

www.elisabettaenicola.it